



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Piano annuale 2021 per la programmazione del servizio civile universale

Premessa

Il decreto legislativo 6 marzo 2017 n. 40 ha previsto che l'attività di programmazione del servizio civile universale si realizzi mediante l'adozione di un Piano triennale, articolato in Piani annuali.

Il presente Piano annuale si riferisce all'anno 2021 e si inquadra nella più ampia programmazione definita nel primo Piano triennale 2020-2022, adottato con decreto del Ministro per le politiche giovanili e lo sport il 4 novembre 2019, cui si rimanda per i necessari raccordi.

Il Piano 2021 si inserisce in un contesto sociale, culturale ed economico profondamente e rapidamente mutato a causa degli effetti straordinari che l'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha determinato a livello globale e nei singoli territori. Dopo la fase più acuta della crisi registrata nella primavera scorsa, il nostro Paese sta ancora fronteggiando una situazione di grande complessità che durerà ancora diverso tempo. Questo nuovo contesto ha inevitabilmente prodotto, e continua a produrre, rilevanti effetti anche sul sistema del servizio civile che, tuttavia, ha saputo mostrarsi resiliente di fronte all'emergenza, trovando al proprio interno strumenti innovativi e flessibili per adattarsi al cambiamento e per contribuire in modo significativo alla gestione della pandemia.

In particolare, alcuni nuovi approcci introdotti lo scorso anno con la programmazione triennale - di cui cominceremo a registrare i primi risultati soltanto nel corso del 2021, quando diventeranno operativi i primi programmi di intervento - si sono rilevati particolarmente utili proprio in emergenza, per individuare possibili soluzioni alle diverse criticità emerse, testimoniando la bontà del percorso intrapreso.

Un percorso che, quindi, trova continuità nel presente Piano, volto a consolidare e rendere sistemiche le novità avviate nel 2020 e di cui è stato possibile sperimentare solo la prima fase di attuazione, quella connessa alla presentazione dei programmi di intervento da parte degli enti di servizio civile.

Il Piano è sviluppato, dunque, in piena coerenza con il quadro programmatico triennale, limitando solo ad alcuni aspetti puntuali l'introduzione di nuove indicazioni ed elementi innovativi, volti a rafforzare la programmazione e a rendere più efficaci gli strumenti disponibili.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

1. Il contesto

L'analisi del contesto in cui si inserisce il Piano 2021 ha preso in considerazione diverse dimensioni, in parte interconnesse le une con le altre: gli esiti del primo anno di sperimentazione della nuova programmazione; la rinnovata realtà del sistema servizio civile con l'entrata a regime del nuovo Albo degli enti di servizio civile universale; gli effetti dell'emergenza COVID-19 sul sistema servizio civile e nel più ampio contesto del Paese; le linee programmatiche del Governo. Qui di seguito se ne riportano gli elementi essenziali.

1.1. *Il primo anno della programmazione del servizio civile*

Rispetto al primo anno di attuazione della nuova programmazione abbiamo a disposizione dati ancora parziali ed è quindi possibile tracciare, ad oggi, soltanto un bilancio sommario, che fa esclusivo riferimento alla fase iniziale dell'intero processo, ossia alla presentazione dei programmi di intervento da parte degli enti, iniziata il 23 dicembre 2019 e conclusasi il 29 maggio 2020.

I programmi approvati e finanziati entro la fine del 2020 saranno, infatti, realizzati solo a partire dal 2021 e pertanto, allo stato attuale, non si è nelle condizioni di far tesoro di buone pratiche o criticità relativamente alla loro fase di attuazione.

Tuttavia, si può e si deve intanto procedere ad una prima, seppur sintetica, rappresentazione di quanto è stato proposto dagli enti di servizio civile, chiamati per la prima volta ad includere i propri progetti all'interno dei nuovi più ampi programmi di intervento, per verificare come le novità introdotte dalla riforma siano state interpretate e declinate.

I numeri cui è utile fare riferimento sono quelli delle istanze pervenute considerate ricevibili, che contengono 938 programmi di intervento, con 4.193 progetti, per un totale di 66.271 posti di operatore volontario richiesti. Di questi, 67 sono programmi da realizzarsi all'estero, corredati da 216 progetti per 1.173 posti, mentre 65 sono programmi del PON-IOG "Garanzia Giovani" articolati in 189 progetti per 3.648 posti.

Se prendiamo in considerazione l'ampio universo degli 806 programmi di servizio civile da realizzarsi in Italia, rileviamo che il 22% di essi è costituito da soli 2 progetti - soglia minima per ciascun programma - mentre il numero più alto di progetti contenuti in un solo programma è pari a 47. In particolare, aggregando i dati, emerge che circa il 67% dei programmi contiene un numero assai esiguo di progetti, compreso tra 2 e 4, il 28% un numero tra 5 e 10 progetti e soltanto il 5% un numero di progetti superiore a 10. La scelta degli enti si è attestata, dunque, su un numero relativamente basso di progetti, ma la forchetta registrata, comunque ampia, evidenzia come sia stato opportuno non prevedere vincoli specifici nell'ambito del Piano triennale, lasciando spazio agli enti di sperimentare le proprie capacità nel tempo necessario.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Stesso discorso vale con riferimento ai numeri di posti per operatore volontario richiesti. Il 6% dei programmi prevede la soglia minima pari a 12, un 15% si attesta tra 12 e 20 posti, il 38% tra 21 e 50, il 23% tra 51 e 100, il 17% tra 101 e 500 e l'1% sopra i 500, fino a raggiungere il valore massimo di 1.868 per un solo programma. Aggregando ulteriormente i dati, si rileva che il 61% dei programmi richiede quindi tra 21 e 100 posti, ma anche in questo caso la forchetta è molto ampia a rappresentare la grande differenza che esiste tra gli enti iscritti all'Albo in termini di capacità organizzative e gestionali.

Il 44% circa di questi programmi da realizzarsi in Italia ha individuato come contesto geografico quello regionale, ossia costituito da più province o città metropolitane di una stessa regione, mentre il 28% ha scelto il territorio di una sola provincia o città metropolitana. Il 19% ha invece una dimensione sovraregionale e il restante 9% riguarda un singolo comune. La scala privilegiata dei programmi è, dunque, quella locale ad evidenziare il forte radicamento dei progetti sui territori, anche quando proposti da enti di dimensioni nazionali.

In riferimento poi ad alcuni dei principali elementi qualificanti dei programmi di intervento introdotti dal Piano triennale e declinati nel Piano annuale 2020, si deve evidenziare in termini generali una buona risposta degli enti, che hanno saputo interpretare le novità e renderle operative, anche nel momento particolarmente complesso dell'emergenza che certo non ha favorito l'attività di pianificazione. La co-programmazione è stata scelta quasi per il 17% dei programmi, mentre la costituzione di reti con soggetti non iscritti all'Albo è stata indicata nell'84% dei casi. Sono il 63% i programmi, con il 58% dei progetti, per il 65% dei posti richiesti (pari a quasi 40.000), che hanno individuato nel tutoraggio una misura aggiuntiva utile ai giovani ad evidenziare dunque un grande interesse da parte degli enti; al contrario solo nell'1% dei programmi e per un numero estremamente esiguo di posti (47) è stata prevista la possibilità di far svolgere un periodo del servizio civile in un Paese dell'Unione europea. Tale dato indica evidentemente una difficoltà degli enti ad investire su questa opportunità probabilmente a causa di procedure non perfettamente adeguate ai bisogni. Allo stesso modo risulta basso il numero di posti richiesti per giovani con minori opportunità: 3.875 (il 6% del totale) in un numero di programmi che rappresenta il 38% del totale. I dati sin qui sinteticamente riportati danno solo una prima rappresentazione di quanto proposto dagli enti: è evidente che per una corretta analisi occorrerà valutare nel merito le misure scelte, per comprendere quanto siano effettivamente in linea con il nuovo approccio dettato dalla riforma.

Volendo approfondire ulteriormente gli esiti della sperimentazione della programmazione, è interessante focalizzare l'attenzione sugli obiettivi dell'Agenda 2030 che gli enti di servizio civile hanno scelto come riferimento della propria azione per l'anno 2020. In proposito si rammenta che il Piano triennale aveva individuato 11 obiettivi tra i 17 indicati nell'Agenda 2030. Nella tabella che segue è riportato per ciascuno di essi il numero di scelte effettuate dagli enti nei 938 programmi di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

intervento valutati.

Obiettivi Agenda 2030	n. occorrenze	valore %
a) porre fine ad ogni povertà nel mondo (Obiettivo 1)	114	5,9%
b) porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile (Obiettivo 2)	41	2,1%
a) assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età (Obiettivo 3)	426	22,2%
d) fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti (Obiettivo 4)	448	23,3%
e) raggiungere l'eguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze (Obiettivo 5)	71	3,7%
f) ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (Obiettivo 10)	258	13,4%
g) rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili (Obiettivo 11)	297	15,4%
h) garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo (Obiettivo 12);	67	3,5%
i) promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico (Obiettivo 13)	36	1,9%
j) proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre (Obiettivo 15)	67	3,5%
k) pace, giustizia e istituzioni forti (Obiettivo 16)	98	5,1%
Totale	1.923	100,0%

Gli enti di servizio civile hanno identificato senza alcuna difficoltà il nesso tra i programmi e progetti di servizio civile da loro proposti e le azioni programmate all'interno dell'Agenda 2030, poiché quest'ultime si intersecano in larghissima misura con i settori e le aree di intervento del servizio civile universale. In particolare, dato il numero di occorrenze riferite agli obiettivi dell'Agenda 2030, pari a 1.923, e il numero di programmi presentati, pari a 938, si deduce una media di due obiettivi 2030 per programma. Tra gli obiettivi scelti predominano quelli relativi all'educazione e alla salute e benessere, rispettivamente al 23,3% e al 22,2%, in linea con i settori prevalenti del sistema servizio civile. Da evidenziare anche i temi dell'inclusività e sicurezza di città e insediamenti (15,4%) e dell'eguaglianza (13,4%), che appartengono da sempre alla *mission*



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

del servizio civile, ma si rilevano percentuali interessanti anche per temi più nuovi come la sostenibilità e la parità di genere. Accanto alla scelta degli obiettivi, agli enti era richiesto di individuare lo specifico ambito di azione di ciascun programma tra i 15 proposti dal Piano triennale. Nella tabella che segue sono indicati gli esiti di tali scelte.

Ambiti di Azione	n. programmi	valore %
a) Riqualificazione delle periferie e delle aree degradate delle città	9	0,96%
b) Gestione, manutenzione, tutela e valorizzazione del territorio, con particolare riferimento alle aree caratterizzate da dissesto idrogeologico e da consumo del suolo	17	1,81%
c) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese	354	37,74%
d) Tutela, valorizzazione, promozione e fruibilità delle attività e dei beni artistici, culturali e ambientali	127	13,54%
e) Crescita della resilienza delle comunità	77	8,21%
f) Rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso l'incontro tra diverse generazioni e l'avvicinamento dei cittadini alle istituzioni	63	6,72%
g) Accessibilità alla educazione scolastica, con particolare riferimento alle aree d'emergenza educativa e benessere nelle scuole	67	7,14%
h) Contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione	19	2,03%
i) Recupero e valorizzazione delle piccole comunità e sviluppo di quelle rurali anche attraverso l'utilizzo degli strumenti dell'agricoltura sociale	8	0,85%
j) Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni	44	4,69%
k) Tutela, salvaguardia e valorizzazione del Mar Mediterraneo	0	0,00%
l) Diffusione della cultura dello sport e promozione dell'attività motoria, al fine di migliorare la vita delle persone favorendo l'integrazione	13	1,39%
m) Tutela e valorizzazione delle risorse naturali attraverso modelli sostenibili di consumo e di sviluppo	27	2,88%
n) Tutela del diritto alla salute per favorire l'accesso ai servizi e garantire l'autonomia e il benessere delle persone	106	11,30%
o) Promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero	7	0,75%
TOTALE	938	100,00%



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

L'ambito di azione *c* "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese", come prevedibile visto il peso del settore "assistenza" nell'ambito del sistema di servizio civile, è risultato all'esito della programmazione 2020 quello dominante, con il 37,74% delle scelte. Molto significativi anche gli ambiti *d* e *n* rispettivamente relativi alla "Tutela, valorizzazione, promozione e fruibilità delle attività e dei beni artistici, culturali e ambientali" e alla "Tutela del diritto alla salute per favorire l'accesso ai servizi e garantire l'autonomia e il benessere delle persone", anch'essi da sempre campo d'azione del servizio civile. Degni di nota anche ambiti di azione più innovativi nella loro definizione, come la "Crescita della resilienza delle comunità", la "Accessibilità alla educazione scolastica, con particolare riferimento alle aree d'emergenza educativa e benessere nelle scuole" e il "Rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso l'incontro tra diverse generazioni e l'avvicinamento dei cittadini alle istituzioni". Da evidenziare infine come nessun ente quest'anno abbia scelto l'ambito di azione *k*, dedicato alla "Tutela, salvaguardia e valorizzazione del Mar Mediterraneo".

In sintesi, gli esiti della presentazione dei programmi per il 2020 dimostrano come la corrispondenza del sistema di servizio civile con l'impianto del progetto sovranazionale delle Nazioni Unite abbia fornito una risposta positiva alla necessità - enunciata dal decreto legislativo n. 40 del 2017 - di prevedere una programmazione del servizio civile universale basata su obiettivi chiari e preventivamente definiti, in grado di indirizzare le scelte e l'impegno degli enti che presentano progetti di servizio civile. Inoltre, tutte le novità nel cambio di approccio alla progettazione hanno offerto una visione più ampia del servizio civile universale e delle sue potenzialità, non soltanto come investimento doveroso verso i giovani, ma anche come impegno verso le comunità e il territorio, con azioni congiunte e armoniche fra di loro, che ne permettano una lettura più semplice ed efficace dall'esterno, e quindi una sua migliore comprensione e promozione. Lo sforzo prodotto dall'intero sistema per giungere a questo risultato è stato considerevole ed ha visto l'impegno degli enti così come quello delle istituzioni. In particolare, è da evidenziare il ruolo delle Regioni e Province autonome che hanno offerto un contributo prezioso nella costruzione del percorso, favorendone l'attuazione a livello territoriale, con un impegno anche maggiore rispetto ai confini tracciati dalla normativa.

1.2. Il quadro del nuovo Albo degli enti di servizio civile universale

I dati relativi alla situazione del nuovo Albo degli enti di servizio civile universale dimostrano che gli enti si sono realmente aggregati, come richiesto dalla riforma del 2017.

Il numero degli enti che componevano il sistema del servizio civile e che risultavano iscritti alla data della chiusura dell'Albo nazionale e degli Albi regionali e delle province autonome, era pari a 4.096, di cui 138 appartenenti all'Albo nazionale e 3.958 agli Albi regionali e delle province



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

autonome. Gli enti di accoglienza, in totale, erano 12.538 mentre il numero complessivo delle sedi era pari a 55.413. Alla data dell'11 novembre 2020, invece, risultano iscritti al nuovo Albo unico 373 enti titolari di accreditamento, con 12.104 enti di accoglienza e 51.165 sedi. L'attuale sistema è rimasto, dunque, fortemente e omogeneamente radicato sul territorio evidenziando una notevole capacità degli enti di interpretare ed adattarsi al nuovo percorso, confermando in sostanza e in termini complessivi i numeri del precedente accreditamento.

Per comprendere un po' meglio il panorama degli enti oggi iscritti all'Albo è utile fare riferimento alla prima indagine condotta lo scorso mese di ottobre dalla Conferenza nazionale degli enti di servizio civile in collaborazione con il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale con riferimento ai dati di inizio settembre 2020. Emerge che rispetto alla natura giuridica, gli enti titolari sono rappresentati quasi in egual misura tra enti del terzo settore (49%) ed enti locali (44%), mentre per il resto si tratta di "altre amministrazioni". Gli enti di accoglienza sono invece per più dei due terzi enti del terzo settore e per meno di un terzo enti locali, con meno del 3% a rappresentare altre amministrazioni. Con riferimento alle sezioni dell'Albo, il 23% degli enti titolari appartengono alla sezione nazionale e il 77% alle sezioni regionali; ma in termini di enti di accoglienza la situazione è diametralmente opposta: il 72% di essi è iscritta nella sezione nazionale mentre il 28% in quelle regionali. Per quanto concerne il tipo di rapporto istituito tra gli enti sono rappresentati maggiormente e in egual misura il vincolo associativo o il contratto. In relazione invece alla distribuzione territoriale degli enti, sia titolari che di accoglienza, la forchetta dei valori è molto ampia: il valore minimo si registra nel territorio della provincia autonoma di Bolzano ed è pari a 20 mentre quello massimo è in Lombardia ed è di 1.921. In ultimo si riferisce il dato circa i settori per i quali gli enti si sono accreditati. In media ciascun ente di accoglienza si è iscritto con tre settori. I maggiormente rappresentati, come consuetudine, sono quelli dell'assistenza, dell'educazione e del patrimonio artistico e culturale. Tuttavia, il numero degli enti di accoglienza (nonché le sedi) accreditati evidenziano delle buone potenzialità di consolidamento anche per i settori della protezione civile e dell'ambiente.

1.3. L'emergenza epidemiologica COVID-19 e il servizio civile

La definizione del contesto in cui si inserisce il Piano annuale non può prescindere dal nuovo scenario dettato dall'emergenza epidemiologica COVID-19, non soltanto in riferimento agli effetti che essa sta producendo a livello economico, sociale e culturale nel Paese ma anche con riferimento a quanto accaduto all'interno dello stesso sistema del servizio civile.

Tale emergenza oltre a modificare stili di vita, abitudini consolidate e bisogni indotti, ha minato le abituali basi stesse del *welfare*, sottoponendo la società tutta ad uno sforzo enorme di resilienza, al quale hanno efficacemente contribuito tutti gli *stakeholders* del sistema del servizio civile



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

universale, partecipando alle attività di contrasto e mitigazione degli effetti dell'emergenza sulle comunità con consapevolezza, tempestività e responsabilità.

L'emergenza COVID-19 che ha interessato l'Italia a partire dai primi mesi del 2020, ha comportato, tra le altre cose, una temporanea sospensione dei progetti di servizio civile sul territorio, fatti salvi quelli che hanno potuto continuare le attività nel massimo rispetto delle norme di sicurezza. Ciò ha fatto sì che - alla fine di marzo - dei 32.645 volontari in servizio ne rimanessero in servizio attivo solo 3.200.

La forte esigenza, presto diventata necessità, di non disperdere il senso profondo del servizio civile, ossia la sua finalità di difesa non armata e non violenta della Patria, ha da subito suggerito l'opportunità di procedere ad una rimodulazione dei progetti di servizio civile, ricercando le soluzioni adeguate a garantire la prosecuzione delle attività, nel rispetto dei principi generali di tutela della salute e di precauzione. Sono stati pertanto ideati ed implementati una serie di strumenti di semplificazione dei processi e delle procedure, in modo da consentire agli enti di gestire i progetti in modo sostenibile nella complessità del contesto dato. Le indicazioni fornite, condivise preventivamente con tutti i soggetti del sistema coinvolti, sono state improntate al principio di massima flessibilità e semplificazione con riferimento alle procedure e alle modalità operative che gli enti potevano adottare per riattivare o avviare i progetti, e al principio di massima sicurezza, in relazione all'impiego degli operatori volontari, chiamati in ogni caso ad esprimere il proprio consenso a prestare il servizio con diverse modalità e in alcuni casi, svolgendo attività differenti rispetto a quanto previsto inizialmente dai progetti.

Ne è seguito un percorso, partito il 16 aprile scorso, volto alla riattivazione dei progetti, laddove possibile secondo le originarie caratteristiche progettuali, oppure rimodulandoli, in parte o del tutto, su altre attività, prevedendo altresì, in considerazione dell'emergenza in atto, la possibilità che il servizio fosse erogato oltre che come di consueto "sul campo", anche "da remoto" o combinando queste due modalità.

La formazione a distanza, la gestione semplificata delle procedure di monitoraggio o della rilevazione delle presenze, il lavoro "da remoto", la possibilità di rimodulare giorni e orari di servizio, l'impiego degli operatori volontari presso altre sedi, anche attraverso la realizzazione di specifici accordi di "gemellaggio", sono alcuni esempi degli strumenti adottati per semplificare aspetti organizzativi, gestionali e procedurali generalmente complessi.

Questo sforzo collettivo ha fatto sì che dai 3.200 volontari sempre rimasti in servizio (pari al 10% circa del totale) si passasse ad una percentuale di volontari riattivati pari all'80%, già al 16 aprile scorso. Al 12 novembre 2020 tale percentuale ha raggiunto il 99,7% per i progetti di servizio civile da svolgersi in Italia.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Il perdurare dell'emergenza sanitaria e la volontà di mettere a sistema alcuni degli strumenti utilizzati in questi mesi e che si sono rilevati efficaci, implicano l'esigenza di tenere conto, nella programmazione annuale relativa al 2021, anche di quanto accaduto in questo anno così straordinario, così da garantire che il sistema di servizio civile continui a fornire il proprio contributo al Paese anche in caso di emergenza.

A ciò si aggiunge la necessità di gestire gli effetti della prima fase emergenziale da COVID-19, in termini di comprensione e partecipazione ai processi anche sociali che tale emergenza ha determinato e i cui effetti condizioneranno la vita dei cittadini e quindi anche le modalità di assistenza e cittadinanza attiva.

Il servizio civile universale, quale straordinaria leva di coesione sociale, consente di intercettare numerosi giovani i quali rappresentano a loro volta una risorsa indispensabile e vitale per il Paese che - ancor più nell'attuale contesto - mira ad una ripresa sostenibile ed inclusiva.

1.4. Alcuni dati di contesto

Passando ad un'analisi di contesto più generale, si riprendono qui di seguito alcuni spunti tratti dai rapporti recentemente prodotti sulla situazione del 2019 da Censis e Istat - cui interamente si rimanda - che aiutano a delineare l'ambito in cui si trova ad operare il sistema del servizio civile, per passare poi ad un quadro di sintesi sullo stato di avanzamento del nostro Paese rispetto all'attuazione dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030.

Il 53° Rapporto sulla situazione sociale del Paese/2019 presentato dal Censis nel dicembre 2019 delinea un'Italia "in ansia post-traumatica" che ha favorito un generalizzato e prevalente sentimento di "sfiducia". In particolare, il rapporto evidenzia la percezione da parte dei cittadini di una condizione socio-economica bloccata, in un contesto di invecchiamento della popolazione, di denatalità descritta come uno "tsunami demografico", oltre che di fuga, in particolare dei giovani dal Sud. Pensando al domani, il 69% dei cittadini italiani dichiara di provare incertezza, il 17,2% pessimismo e solo il 13,8% ottimismo. "Stress esistenziale, disillusione e tradimento hanno generato la sfiducia, che condiziona l'agire individuale e permea il tessuto sociale."

L'Italia quindi, secondo il rapporto Censis, è entrata nell'emergenza sanitaria già con un bagaglio di sfiducia e forte incertezza nel futuro.

Il Rapporto, nel delineare il bilancio di un anno, "tira le fila" in realtà di un decennio: "un tempo segnato dal rincorrersi di avvisi su una imminente frattura sociale, sul perdurare della crisi dell'occupazione e dei redditi, sulla perdita di tenuta delle istituzioni nazionali e locali, sulla fragilità del territorio e delle sue infrastrutture". Un decennio che, tuttavia, "negli spazi vuoti d'iniziativa e di responsabilità collettive, lascia aperta la possibilità di rinnovamento e di nuovo



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

sviluppo”; in particolare negli ultimi mesi dell’ultimo anno [il 2019] si è percepito “l’accentuarsi di reazioni positive, di contrapposizione a una prospettiva di declino”. Nel quadro di una società degli individui in crisi, il Censis registra che “la costruzione di relazioni significative avviene nella vita quotidiana: fuori dai grandi progetti di mobilità sociale e dagli investimenti sul futuro professionale o familiare, ma dentro circuiti di costruzione identitaria legati alla coltivazione delle passioni”. Cresce il volontariato e la nuova sensibilità ai problemi del clima, della qualità ambientale e della tutela del territorio.

Il “Rapporto annuale 2020. La situazione del Paese” realizzato dall’Istat e riferito al 2019, grazie alla pubblicazione avvenuta lo scorso luglio, ha modo di collegare direttamente la fotografia dell’anno trascorso con quanto avvenuto nel primo semestre 2020 nel Paese.

Il Rapporto evidenzia come “la complessa emergenza sanitaria, con i suoi effetti economici e sociali, ha interagito e sta ancora interagendo con un insieme di criticità e problemi preesistenti, che è importante mantenere al centro dell’attenzione, anche al di là delle nuove traiettorie impresse dagli effetti dell’epidemia”. Un impatto notevole si è registrato sulla sanità e allo stesso tempo si è assistito alla caduta della produzione e al blocco della già minima crescita occupazionale registrata nel 2019. Rilevanti sono apparse le problematiche insite nel ricorso allo *smart working* e alla didattica a distanza, soprattutto nelle aree più svantaggiate strutturalmente e nella popolazione più povera. Le disuguaglianze sociali, territoriali e di genere sono state acuite dagli effetti dell’emergenza, così come hanno ulteriormente aggravato la situazione i gap relativi all’istruzione e alla conoscenza (livello di scolarizzazione italiano minore di quello europeo) e al *digital divide*, su cui il nostro Paese è in ritardo.

Con riferimento, invece, alle informazioni statistiche per l’Agenda 2030 contenute nello stesso Rapporto Istat e nel Rapporto 2020 ASviS - Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile “per l’Italia il percorso verso l’Agenda 2030 dell’Onu, che appariva già in salita prima della crisi, diventa ancora più difficile: nel 2020, infatti, si registrerà un peggioramento per 9 dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs - *Sustainable development goals*). Per questo bisogna intraprendere immediatamente il cammino verso una transizione ecologica «giusta», capace di generare nuova occupazione e sviluppo economico e sociale, utilizzando in modo coerente le risorse Ue e nazionali per rilanciare il Paese in un’ottica di sostenibilità economica, sociale e ambientale”.

Tra il 2018 e il 2019 l’Italia è migliorata per quattro Obiettivi (1, 8, 12, 16), è rimasta stabile per dieci (2, 3, 4, 5, 6, 7, 10, 13, 15 e 17) ed è peggiorata per due (9 e 11).

I dati provvisori disponibili per il 2020 mostrano poi un arretramento per nove Obiettivi (Obiettivi 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10 e 17), un miglioramento per tre (Obiettivi 12, 13 e 16), mentre per i cinque rimanenti (Obiettivi 6, 7, 11, 14 e 15) non è ancora possibile valutare l’effetto della crisi. I principali Obiettivi sui quali è verosimile immaginare un peggioramento determinato dagli effetti



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

della crisi, sono il 3 (salute e benessere), il 4 (istruzione di qualità) e il 10 (ridurre le disuguaglianze).

Quanto fin qui rappresentato, seppure in forma assai sintetica, definisce un contesto di grande difficoltà per il Paese, che si trova a gestire nuove incertezze e bisogni sia nell'immediatezza sia in un orizzonte temporale di medio-lungo termine. In questo quadro bene si inserisce, come già ha dimostrato di saper fare nella fase più acuta dell'emergenza, il sistema del servizio civile con la sua identità, i suoi valori, la sua missione. Operare sull'inclusione e sulla coesione sociale, sull'assistenza ai soggetti più vulnerabili e più in generale per il benessere delle persone, sull'educazione e sul diritto alla scolarizzazione e alla formazione è da sempre prerogativa del servizio civile e quanto proposto dagli enti per la programmazione 2020 non fa che confermarlo. A questi temi si dovranno continuare ad affiancare quelli riconducibili alla tutela del territorio e dell'ambiente, alla prevenzione dei rischi e alla gestione degli effetti delle calamità che rimangono centrali anche alla luce dell'orientamento dell'Unione europea a favore dello sviluppo sostenibile.

1.5. Le linee programmatiche del Governo

Sul contesto delineato dall'insieme dei rapporti sopra richiamati, nonché sulle recenti indicazioni europee (*Green New Deal*, prima, e successivamente *Next Generation EU*) si innestano le linee programmatiche del Governo, cui il sistema del servizio civile deve fare riferimento per meglio indirizzare la propria azione. Qui di seguito vengono pertanto sinteticamente riportati alcuni elementi di novità cui è utile riferirsi, in aggiunta a quanto proposto nel Piano triennale 2020-2022.

In coerenza con il Piano di Rilancio presentato dal Presidente del Consiglio e approfonditamente discusso nel corso della consultazione nazionale "Progettiamo il rilancio" (13-21 giugno 2020), sono state rese pubbliche il 15 settembre scorso le linee guida del "Piano nazionale di ripresa e resilienza" (PNRR). Tali linee guida rispondono all'iniziativa proposta dalla Commissione Europea e successivamente approvata dal Consiglio Europeo il 21 luglio 2020, denominata *Next Generation EU* che, al pari del Bilancio 2021-2027 dell'Unione Europea, è attualmente al vaglio del Parlamento Europeo e dovrà poi essere ratificato dai Parlamenti nazionali. Le sei missioni in cui si articolerà il PNRR rappresentano aree "tematiche" strutturali di intervento: 1. Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica 3. Infrastrutture per la mobilità 4. Istruzione, formazione, ricerca e cultura 5. Equità sociale, di genere e territoriale 6. Salute. Il servizio civile universale si innesta sicuramente sulla macroarea dedicata all'Istruzione, formazione, ricerca e cultura, in quanto, come è noto, si tratta di un istituto che investe sulla crescita personale e professionale dei giovani, mettendo loro a disposizione conoscenze e competenze di diversa natura. Ma è altrettanto noto che l'azione del servizio civile si esplica in numerosi settori e pertanto investe, più o meno direttamente, tutte le altre macroaree tematiche individuate. Ne sono



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

un esempio le attività connesse all'educazione e promozione culturale, al turismo sostenibile e all'agricoltura sociale.

Non a caso il Piano "Iniziativa per il rilancio – Italia 2020-2022" elaborato dal Comitato di Esperti in materia economica e sociale nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri lo scorso 10 aprile, sottolineava l'esigenza di rilancio e potenziamento del servizio civile universale nell'attuale contesto di crisi. Il documento, in particolare, proponeva tra gli interventi a supporto delle politiche per gli individui e le famiglie e per costruire una società più equa, quello di "estendere il servizio civile, ampliandone il numero di partecipanti ed orientandolo maggiormente ad attività e servizi per ridurre il *digital divide* dei bambini e delle famiglie più povere e fornire assistenza alle persone anziane e alle persone con disabilità, quale strumento fondamentale di qualificazione del capitale umano giovanile e azione rigenerativa sul territorio".

In quest'ottica, il presente Piano annuale tiene conto del fatto che uno dei tre "assi di rafforzamento" per la trasformazione dell'Italia individuati dal Comitato di esperti è proprio la digitalizzazione di processi, prodotti e servizi, pubblici e privati, e di organizzazione della vita collettiva. Gli altri due assi fanno invece riferimento alla "rivoluzione verde" e alla "parità di genere e inclusione" che rappresentano tematiche già prese in considerazione dagli obiettivi dell'Agenda 2030 e dagli ambiti d'azione definiti dal Piano triennale.

In relazione al digitale occorre fare riferimento a "Italia 2025 - Strategia per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione del Paese", presentata il 17 dicembre 2019. Tra le 20 azioni proposte di particolare interesse per il servizio civile è "Repubblica digitale" che ha come obiettivo combattere il divario digitale culturale presente nella popolazione italiana, in modo da sostenere la massima inclusione digitale e favorire l'educazione sulle tecnologie del futuro, e accompagnare il processo di trasformazione digitale con una serie di azioni di inclusione digitale finalizzate a abbattere ogni forma di divario digitale di carattere culturale.

Altro tema di rilievo è quello dell'inclusione e a tal proposito è opportuno richiamare il "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo", guidato dal Dipartimento per le politiche della famiglia nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri. Tale progetto si inserisce nell'ambito del più ampio Piano di Azione Internazionale di Madrid sull'Invecchiamento (*Madrid International Plan of Action on Ageing - MIPAA*), ratificato da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (*Resolution 57/167*; UN, 2002), e dell'adozione, da parte della stessa Assemblea, della *road map* per la sua realizzazione (*Resolution 58/134*; UN, 2003). Il MIPAA rappresenta il quadro politico di riferimento globale per indirizzare le risposte dei vari Paesi nei confronti dell'invecchiamento della popolazione. Nella regione europea, gli Stati membri hanno adottato nello stesso anno a Berlino una strategia regionale specifica (*Regional Implementation Strategy-RIS*) per la effettiva messa in opera del MIPAA. Si tratta di un



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

tema di grande interesse per il servizio civile che da sempre si pone come obiettivo lo scambio intergenerazionale giovani-anziani e che ha nell'assistenza alle categorie più fragili uno dei suoi target principali.

2. Il quadro delle risorse destinate al servizio civile

La programmazione finanziaria del servizio civile è elaborata su base annuale partendo da una base prevista dalla legge di bilancio, soggetta a successive modifiche, nonché da eventuali stanziamenti derivanti da Fondi europei e da soggetti pubblici e privati.

A legislazione vigente sono assegnate al Fondo nazionale per il servizio civile, di cui all'art. 24 del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, risorse pari a euro 99.286.531,00 per l'anno 2021 e pari a 106.581.036,00 per l'anno 2022 e per l'anno 2023.

Il disegno di legge recante “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e il bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023”, approvato dal Consiglio dei ministri il 18 ottobre 2020, stanziava ulteriori 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, portando lo stanziamento complessivo a circa 300 milioni di euro annui, al lordo di accantonamenti e riduzioni.

Per il 2021 il Fondo disporrà anche di una quota parte di stanziamento derivante dai piani di attuazione regionali (PAR) del programma europeo PON-IOG “Garanzia Giovani” come già indicato nel Piano triennale 2020-2022, al netto delle risorse dedicate ai programmi di intervento che saranno finanziati nel corrente anno.

In attesa dell'approvazione parlamentare del disegno di legge recante “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e il bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023”, lo stanziamento di circa 300 milioni di euro non può dunque che rappresentare una indicazione di massima; conseguentemente la programmazione finanziaria per il servizio civile universale non può essere contenuta nel presente Piano, ma sarà oggetto di un'apposita sezione del documento di programmazione finanziaria (DPF) di cui all'art. 24 del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40.

Il presente Piano, fermi restando i criteri generali per il finanziamento dei programmi di intervento definiti nel Piano triennale 2020-2022, stabilisce inoltre che:

- nella valutazione dei programmi di intervento da finanziare nel 2021, che deve tener conto del programma nel suo complesso e dei singoli progetti, l'attribuzione del punteggio avviene nel modo seguente:
 - il 30% del punteggio complessivo si riferisce alla valutazione del programma con particolare riferimento alla coerenza rispetto agli obiettivi previsti e all'ambito di azione in cui interviene;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

- il 70% del punteggio complessivo si riferisce alla valutazione dei singoli progetti in cui è articolato il programma;
- gli ambiti di azione individuati al paragrafo 5 del Piano triennale, in continuità con quanto previsto dal Piano annuale 2020, hanno pari priorità di attuazione, senza destinazione di specifiche risorse del Fondo dedicate;
- non sono riservati finanziamenti dedicati a specifiche aree geografiche, anche in considerazione della situazione generalizzata di emergenza che investe l'intero territorio nazionale;
- la quota percentuale di risorse destinate a finanziare i programmi da realizzarsi all'estero non è superiore al 6% delle risorse finanziarie indicate nel documento di programmazione finanziaria 2021, di cui all'art. 24 del decreto legislativo n. 40/2017. Resta inteso che, laddove per i programmi di intervento da realizzare in Italia vi fossero risorse finanziarie maggiori rispetto alle richieste, tali risorse potranno finanziare programmi di intervento all'estero anche in misura superiore al 6%.

Inoltre, si stabilisce che la quota percentuale del contingente di operatori volontari da impiegare in progetti di servizio civile per l'accompagnamento dei grandi invalidi e ciechi civili di cui all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2002, n.288 e all'articolo 40 della legge 27 dicembre 2002, n.289 è pari all'1% del contingente stabilito nel richiamato documento di programmazione finanziaria.

In considerazione poi dell'impegno del Governo e del Paese sui temi connessi alla transizione digitale, si percorrerà ogni strada utile per individuare, di concerto con la competente struttura del Ministro per l'Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione, apposite risorse nell'ambito della "Strategia per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione del Paese" per sperimentare di comune intesa un Programma d'intervento dedicato al "Servizio civile digitale". In un contesto, infatti, in cui ogni sforzo profuso nella digitalizzazione dei servizi pubblici e nell'educazione digitale è mirato al maggior benessere del cittadino e, d'altra parte, la diffusione delle competenze digitali in ogni fascia di popolazione diventa, tra l'altro, lo strumento abilitante della collaborazione tra amministrazione, società e cittadino, si ritiene che il servizio civile universale possa contribuire a diffondere un approccio consapevole alla realtà digitale.

3. Gli obiettivi da perseguire

In coerenza con quanto indicato al paragrafo 3 del Piano triennale 2020-2022 e in continuità con quanto previsto nel Piano annuale 2020, vengono confermati gli 11 obiettivi individuati tra i 17



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

indicati dall'Agenda 2030, che bene si attagliano anche alla situazione di emergenza che il paese sta affrontando.

Di seguito se ne ripropone l'elenco, con indicato tra parentesi il corrispondente obiettivo dell'Agenda 2030, a segnare la piena rispondenza anche delle politiche di servizio civile con il più ampio contesto delle scelte strategiche adottate a livello internazionale.

- a) Porre fine ad ogni povertà nel mondo (Obiettivo 1);
- b) porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile (Obiettivo 2);
- c) assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età (Obiettivo 3);
- d) fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti (Obiettivo 4);
- e) raggiungere l'eguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze (Obiettivo 5);
- f) ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (Obiettivo 10);
- g) rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili (Obiettivo 11);
- h) garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo (Obiettivo 12);
- i) promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico (Obiettivo 13);
- j) proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre (Obiettivo 15);
- k) pace, giustizia e istituzioni forti (Obiettivo 16).

4. Gli indirizzi generali

I programmi di intervento sono proposti dagli enti di servizio civile sulla base degli indirizzi generali di cui al paragrafo 4 del Piano triennale 2020-2022, che vengono qui interamente confermati anche con riferimento agli elementi qualificanti individuati.

In aggiunta a quanto ivi previsto, sulla scorta dei primi esiti della sperimentazione condotta nel 2020, si richiama l'attenzione su alcune misure proposte dalla riforma del 2017 che necessitano di ulteriori strumenti che ne favoriscano l'attuazione e ne ottimizzino i risultati.

In particolare, nel corso del 2021 occorrerà:

- valutare l'ampliamento della "categoria" dei giovani con minori opportunità, includendo anche i "care leavers", ossia quei giovani che dopo i diciotto anni vivono al di fuori della propria famiglia di origine in virtù di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, e più in generale i giovani che vivono una condizione di disagio sociale;
- favorire la presenza nei programmi di intervento della misura dedicata ai giovani con minori opportunità e di quella relativa al periodo fino a tre mesi in uno degli altri Paesi dell'Unione Europea;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

- monitorare l'attuazione della misura del tutoraggio che molti enti di servizio civile hanno proposto nei propri programmi di intervento per il 2020.

5. La programmazione degli interventi per l'Italia e per l'estero

Gli ambiti di azione per i quali gli enti possono presentare i loro programmi di intervento per l'anno 2021 sono i medesimi indicati nel paragrafo 5 del Piano triennale 2020-2022. Alla luce di quanto emerso anche in occasione della recente emergenza epidemiologica COVID-19, si ritiene infatti che i 15 ambiti individuati rispondano complessivamente alle necessità del Paese sia con riferimento alla situazione immanente sia in relazione all'impegno per la ripresa e la resilienza su cui si concentrerà l'azione del PNRR con le sue aree tematiche strutturali di intervento.

Di seguito si riporta l'elenco dei 15 ambiti di azione del Piano triennale.

- a) Riqualficazione delle periferie e delle aree degradate delle città
- b) Gestione, manutenzione, tutela e valorizzazione del territorio, con particolare riferimento alle aree caratterizzate da dissesto idrogeologico e da consumo del suolo
- c) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese
- d) Tutela, valorizzazione, promozione e fruibilità delle attività e dei beni artistici, culturali e ambientali
- e) Crescita della resilienza delle comunità
- f) Rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso l'incontro tra diverse generazioni e l'avvicinamento dei cittadini alle istituzioni
- g) Accessibilità alla educazione scolastica, con particolare riferimento alle aree d'emergenza educativa e benessere nelle scuole
- h) Contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione
- i) Recupero e valorizzazione delle piccole comunità e sviluppo di quelle rurali anche attraverso l'utilizzo degli strumenti dell'agricoltura sociale
- j) Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni
- k) Tutela, salvaguardia e valorizzazione del Mar Mediterraneo
- l) Diffusione della cultura dello sport e promozione dell'attività motoria, al fine di migliorare la vita delle persone favorendo l'integrazione sociale
- m) Tutela e valorizzazione delle risorse naturali attraverso modelli sostenibili di consumo e di sviluppo
- n) Tutela del diritto alla salute per favorire l'accesso ai servizi e garantire l'autonomia e il benessere delle persone



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

- o) Promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

6. Standard qualitativi

In attuazione di quanto stabilito dal Piano triennale 2020-2022 e in continuità con quanto indicato nel Piano annuale 2020, al fine di consentire una piena sperimentazione degli standard di qualità relativi all'esperienza di servizio civile offerta al giovane operatore volontario, si ripropongono i seguenti quattro standard di cui si dettagliano maggiormente i contenuti:

- *Accessibilità per i ragazzi in termini di facilitazione alle informazioni sull'iter di partecipazione al Servizio civile* - agli enti viene chiesto di presentare programmi e progetti chiari e sintetici, che favoriscano una lettura semplice e una comprensione piena dei contenuti, non solo ai fini della valutazione ma anche per facilitare la scelta da parte dei giovani aspiranti operatori volontari; in tal senso, e in un'ottica di trasparenza e partecipazione, gli enti, in occasione del bando di selezione, dovranno pubblicare una scheda che contenga gli elementi essenziali di progetto e programma per meglio orientare i giovani e di tale opportunità dovrà essere data adeguata pubblicità attraverso tutti i canali di informazione e approfondimento disponibili.
- *Supporto ai giovani volontari durante il servizio mediante azioni di accompagnamento/confronto da parte degli operatori di riferimento o di eventuali figure specifiche* - nell'espletamento delle attività previste dal progetto di servizio civile universale l'operatore volontario deve essere supportato da una rete creata intorno a lui dall'ente, mirata a rendere l'esperienza più utile ed efficace; il modo in cui ciò viene realizzato costituisce un elemento di qualità dell'intervento.
- *Apprendimento dell'operatore volontario* - l'esperienza di servizio civile è occasione per accrescere conoscenze e competenze del giovane, attraverso momenti di formazione "tradizionale" e di formazione "sul campo" che necessitano di tempo, attenzione e qualità dell'intervento.
- *Utilità per la collettività e per i giovani* - i programmi e i progetti di servizio civile sono innanzitutto una forma di investimento sui giovani con l'obiettivo di farli crescere personalmente e professionalmente, esercitando la cittadinanza attiva; sono anche strumento attraverso il quale i giovani si mettono a servizio della collettività, perseguendo il bene comune. In tal senso è opportuno che tale duplice finalità sia ben evidenziata e qualificata nella proposizione di programmi e progetti.